



Sulla proroga dei contratti degli enti locali resta l'incognita dei fondi

LE NORME PRECARIE DEI PRECARI

NINO SUNSERI



Sempre più instabile il futuro dei ventimila precari impiegati negli enti locali siciliani. La legge che proroga i loro incarichi sarà prorogata. Un gioco di parole per far capire quanto siano ballerini certi equilibri occupazionali. Norme precarie per il precariato siciliano. Come uscirne?

L'anno scorso Giampiero D'Alia, ministro della Funzione pubblica, nel governo Letta aveva disegnato un percorso che, lentamente, avrebbe portato a tampona-

re questa gigantesca sacca di disoccupazione mascherata. Niente macelleria sociale ma neanche regali. La legge dava la via libera alla stabilizzazione a condizione che i Comuni avessero avviato il cammino del risanamento e avessero la forza finanziaria per sostenere la spesa. A rendere credibile il cammino c'era stata una bella dote finanziaria. L'iniziativa di D'Alia era stata accompagnata dalla consueta protesta dei sindacati che giudicavano intollerabili i vincoli. Avrebbero preferito una sanatoria senza limiti e condizioni. Una bella informativa di nuove assunzioni in barba a tutte le regole della buona amministrazione.

L'anno, però, è passato e non è successo assolutamente nulla. Sindaci, Presidenti e assessori si sono

ben guardati dal rispettare i paletti posti dalla legge D'Alia. Così è stato necessario varare a tutta velocità un provvedimento di proroga degli attuali incarichi. Altrimenti i ventimila precari andavano a casa. Nel frattempo, però, la dotazione finanziaria è calata e quindi gli stipendi sono in arrivo come e quando possono. Una conferma di quella che sta diventando una regola, almeno in Sicilia. Il posto nella Pubblica amministrazione è fisso. Lo stipendio, invece è ballerino. Viene pagato come e quando è possibile.

Ora è cominciata la corsa contro il tempo per trovare una soluzione. Toppe e rattoppi pur di andare avanti. Nessuno che si sia davvero posto il problema centrale e cioè il comportamento dei Comuni e degli altri enti locali. Il gioco delle statue di sale. Sprechi e finanza allegra restano la cifra dominante nelle amministrazioni pubbliche della Sicilia. I precari restano precari e i contribuenti sono quelli che pagano. Tutto come al solito.

DOPO IL VOTO ALLA CAMERA. Gli enti locali avranno ancora un anno di tempo per adeguarsi alle norme per le proroghe. Pronta una serie di ricorsi per le stabilizzazioni

Regione, sui contratti c'è l'incognita dei fondi

Manca all'appello 70 milioni per i ventimila salvi fino a tutto il 2015. I Comuni: la Regione dia certezze sui finanziamenti

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Si salvano tutti, almeno fino al 31 dicembre 2015. Si salvano i precari di una cinquantina di Comuni che avendo sfiorato il patto di stabilità o essendo perfino in dissesto non avrebbero potuto né prorogare i contratti né stabilizzare. Si salvano anche i precari di quelle amministrazioni che, non avendo fatto il piano triennale delle assunzioni né messo ordine alle piante organiche, avrebbero trovato le porte sbarrate già dal primo gennaio.

Il paracadute romano

La norma approvata mercoledì notte in commissione Bilancio alla Camera è un paracadute per ventimila precari in servizio nei Comuni e circa 700 che gravitano nell'orbita della Regione fra assessorati ed enti collegati. «Se non avessimo approvato questa deroga alla legge D'Alia dell'anno scorso - ha spiegato Angelo Capodicasa del Pd - di tutta questa platea, appena un migliaio avrebbe potuto continuare a lavorare». Ora però la Regione, entro il 31 dicembre, deve varare una propria

legge autorizzando i sindaci a prorogare i contratti in forza di questa norma.

Gli obblighi rinviati

La norma, agganciata alla legge di Stabilità, altro non fa se non spostare di un anno il limite per adeguarsi a due paletti introdotti dalla legge D'Alia: avere i conti in ordine e piante organiche che permettano nel triennio di bandire concorsi e riservare una quota dei posti alle stabilizzazioni. Due condizioni senza le quali non sarebbero possibili nemmeno le proroghe, viste come una situazione transitoria in attesa del posto fisso.

«Ma - ha spiegato ieri Paolo Amata, vice presidente dell'Anci Sicilia - c'è una cinquantina di Comuni che ha sfiorato il patto di stabilità e tantissimi altri che non hanno fatto i piani triennali. Senza considerare che l'incertezza sui finanziamenti regionali ha reso difficile il percorso anche per le amministrazioni in regola». Fra i Comuni che hanno sfiorato il patto di stabilità o sono andati in dissesto dal 2012 in poi ci sono grandi centri come Messina, Cefalù, Bagheria, Pozzallo, Termini Ime-

rese, Alcamo.

Da quando la Camera approverà definitivamente la norma salva-precari scatterà un anno per mettersi in regola con i paletti, che comunque restano in vigore. Non a caso l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando - ha subito chiesto alla Regione «un tavolo per affrontare finanziariamente e in chiave progettuale la continuazione di servizi essenziali e l'occupazione di migliaia di lavoratori». E l'altro vice presidente, Salvatore Lo Biundo, si è spinto a chiedere di lavorare a livello nazionale «a una riformulazione della legge D'Alia». Ma lo stesso D'Alia legge le richieste in modo diverso: «La verità è che non si vuole risolvere il problema in via definitiva, come si prevedeva di fare con la mia legge. I Comuni non vogliono assumersi la responsabilità di assorbire questo personale, anche perché in questo modo scaricano i costi sulla Regione. Ma così si lascia tutti precari a vita».

Gli stipendi a singhiozzo

Le manovre per la stabilizzazione andrebbero fatte nel breve volgere del 2015, altrimenti fra un anno servirà la

TURISMO

Li Calzi: cerchiamo partner per App dedicato alla Sicilia

●●● «Stiamo lavorando a un progetto importante: una nuova App sulla Sicilia, uno strumento ormai indispensabile per promuovere e facilitare l'incremento turistico nell'isola. Ci rivolgiamo ad aziende e imprenditori del settore, c'è tempo ancora fino al 30 novembre per aderire alla «manifestazione di interesse»: lo ha detto l'assessore regionale al Turismo della Regione Cleo Li Calzi, intervenendo a un convegno sulle «smart city». Le «manifestazioni di interesse» rivolte ai privati in scadenza il 30 novembre rientrano nell'ambito delle iniziative collegate alla partecipazione della Sicilia ad «Expo2015». «L'assessorato è pronto a fare da "collettore" e mettere a disposizione dell'azienda che svilupperà l'App il materiale informativo».

proroga della proroga. Ma già quest'anno c'è un'altra emergenza. La Corte dei Conti da tempo segnala che per pagare i precari i soldi non bastano: il costo dei contratti è interamente a carico della Regione che dovrebbe trasferire ai Comuni 250 milioni all'anno ma nel bilancio in corso il budget disponibile è di 180. E infatti nel 2014 gli stipendi sono arrivati a singhiozzo: «Noi abbiamo preso a novembre lo stipendio di agosto - racconta Massimo Bontempo, leader della sigla autonoma più rappresentativa, il Movimento giovani lavoratori - e nei primi mesi dell'anno non abbiamo proprio preso nulla. In molti Comuni gli stipendi vengono pagati solo perché i sindaci chiedono prestiti in banca».

Il ricorso all'Ue

Il Movimento giovani lavoratori è fra quanti chiedono la modifica alla legge D'Alia. E anche la Uil, con Gianni Borrelli, chiede alla Regione di intervenire con «regole certe e fondi che permettano ai sindaci di iniziare i processi di stabilizzazione». La Uil ha invitato Cisl e Uil a una mobilitazione il 10 dicembre «per dire al Governo Crocetta

che è finito il tempo delle promesse».

E c'è poi un'altra mobilitazione in corso. È quella che stanno organizzando spontaneamente alcuni precari che puntano a sfruttare a loro vantaggio la sentenza con cui la Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia ad assumere o risarcire tutti i supplenti storici della scuola. Il principio applicato - oltre i 36 mesi di contratto scatta il diritto alla trasformazione in posto fisso - sarebbe applicabile a tutti i tipi di precari. È subito nato un sito (www.azioneprecari-sicilia.blogspot.it) in cui si possono scaricare informazioni e prendere i contatti con i legali che stanno attivando le cause.

L'Anci di Orlando sposa questa linea: «La Corte di Giustizia europea, dando ragione al mondo della scuola, di fatto sostiene anche le ragioni del nostro precariato». E anche i grillini siciliani invocano soluzioni nuove: «Si potevano e si dovevano studiare per tempo soluzioni che permettessero di svuotare il comparto, come forme di autoimpiego o come il reddito di cittadinanza. Invece la proroga chiesta da Crocetta a Roma serve solo ad allungare l'agonia dei precari».

SIMPLY CLEVER

ŠKODA



MILANO-ROMA
CON SOLI 20 EURO*
DI CARBURANTE.

ŠKODA Octavia Wagon
Ambition G-TEC a Metano.

Da 19.900 Euro.

Di serie:

- Cerchi in lega da 16"
- Radio e climatronic
- Cruise control

- Volante multifunzione in pelle
- 7 airbag
- Bagagliaio ai vertici della categoria a Metano: 480 litri**.

Solo 3,50 Euro per 100 Km*.

ŠKODA Octavia Wagon 1.4 TSI Ambition G-TEC 81 kW/110 CV da € 19.900 (chiavi in mano IPT esclusa) a fronte del ritiro dell'usato, grazie al contributo delle Concessionarie ŠKODA. Offerta valida fino al 30/11/2014.
*Costi effettivi di percorrenza 20,30 Euro calcolati con ciclo combinato, prezzo metano di 0,991 Euro/kg rilevato da www.prezzibenzina.it il 16/07/2014, Km 584.
**Fonte: JATO Dynamics Italia S.r.l. categoria Station Wagon segmento C bifuel Benzina/Metano. La vettura raffigurata è indicativa della gamma Octavia e contiene equipaggiamenti opzionali a pagamento.

Consumo massimo di carburante (metano), urbano/extraurbano/combinato 4,5/2,9/3,5 (kg/100 Km). Emissione massima di biossido di carbonio (CO₂): 97 (g/Km). Dati riferiti a ŠKODA Octavia Wagon 1.4 TSI Ambition G-TEC 81 kW/110 CV.

www.skoda-auto.it 800-100600

Skodaitalia

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA ŠKODA raccomanda Castrol EDGE Professional

Vieni a informarti presso il tuo Concessionario ŠKODA.

Auto System.com

Via Acì, 6 (trav. Via Uditore) - Palermo - Tel. 091206000 - www.autosystem.com - skoda@autosystem.com